

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662200
ESC - Ente schedatore	Opera Primaziale Pisana
ECP - Ente competente	S39

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	reliquario
OGTV - Identificazione	opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE

**SPECIFICA****LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE****TCL - Tipo di localizzazione** luogo di provenienza**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PRVR - Regione** Toscana**PRVP - Provincia** PI**PRVC - Comune** Pisa**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA****PRD - DATA****PRDI - Data ingresso** 1805 ca.**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Secolo** secc. XVIII/ XIX**DTZS - Frazione di secolo** fine/inizio**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1795**DTSF - A** 1805**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**ADT - Altre datazioni** sec. XVII fine**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTS - Riferimento all'autore** bottega**AUTM - Motivazione dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Valadier Giuseppe**AUTA - Dati anagrafici** 1762/ 1839**AUTH - Sigla per citazione** 00005145**AAT - Altre attribuzioni** Valadier Andrea**AAT - Altre attribuzioni** bottega romana**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** argento/ sbalzo/ cesellatura/ traforo**MTC - Materia e tecnica** vetro**MIS - MISURE****MISA - Altezza** 64**MISL - Larghezza** 21**MISN - Lunghezza** 44.3**MISV - Varie** altezza Santi 30**MISV - Varie** altezza urna 10, lunghezza urna 22, larghezza urna 13**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di**

<b>conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1901
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Grazzini G.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il piedistallo, a pianta rettangolare con due aggetti alla metà dei lati lunghi, è decorato sugli spigoli con grandi palmette puntinate includenti piccole foglie d'acanto quasi lisce e lucide, mentre sulle facce è piatto, liscio e lucido. Alla sommità si restringe, recando sugli spigoli foglie d'acanto pendenti dal profilo frastagliato e termina con una superficie piana puntinata. Su di essa insistono, ai lati, due piccoli basamenti a pianta quadrata, lisci e lucidi, sui quali poggiano le raffigurazioni a tutto tondo di San Pietro a sinistra e di San Paolo a destra. Il capo leggermente volto verso destra, i capelli ricciuti come la barba che incornicia la bocca semiaperta e lascia scoperto il collo, San Pietro è vestito con una tunica pannelata dalle maniche ripiegate sui gomiti. Essa si avvolge sulla gamba destra leggermente piegata e aggettante, lasciando scoperta la punta dei piedi calzati con sandali. Un mantello, fermato sulla spalla destra con una fibbia, ricade (Segue in OSS)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMQ - Qualificazione</b>	religioso
<b>STMI - Identificazione</b>	Franceschi
<b>STMP - Posizione</b>	Fronte del basamento
<b>STMD - Descrizione</b>	Scudo bombato poggiante su un cherubino e definito, in alto, da una coppia di rigogliose foglie d'acanto a voluta convessa dalla punta arricciata e da una di piccole volute concave modanate e a foglia d'acanto. Queste racchiudono, (Segue in OSS)
	Il reliquiario, datato da Lucchesi alla fine del XVII sec. (G. Lucchesi, " Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 72), compare per la prima volta nell'inventario del 1805, in cui figura come dono dell'arcivescovo Angelo Franceschi (1778-1806), come attesta anche lo stemma sulla front e del basamento centrale. Dal momento che l'oggetto non si trova tra quelli scampati alle requisizioni del 1799, inseriti nell'elenco trascritto e pubblicato da Lucchesi (G. Lucchesi, "L'Opera del Duomo e le requisizioni francesi al tempo di Napoleone I", in "Bollettino Storico Pisano", n. LXIV, 1995, pp. 247-259), deve essere stato donato dal Franceschi tra il 1800 e il 1805. Già gli studiosi pisani ottocenteschi devono essersi accorti dello straordinario valore artistico del reliquiario, se lo citano nei loro testi, portandolo ad esempio della generosità dell'Arcivescovo che lo ha donato. Per primo il canonico Giuseppe Sainati nel suo "Diario Sacro Pisano" (1871) scrive a proposito del nostro reliquiario: "Fra i doni poi che il Prelato fece alla Primaziale, è degno di nota il Reliquiario d'argento del peso di libbre 15 e del valore di 3500 lire toscane, che fu eseguito da

## NSC - Notizie storico-critiche

Andrea Valadier, e che contiene le Reliquie dei SS. Apostoli Pietro e Paolo" . Egli rimanda, poi, a un non meglio precisato manoscritto capitolare. Con parole pressoché identiche anche il canonico Niccola Zucchelli (1907) menziona nuovamente l'oggetto nella sua "Cronotassi dei Vescovi e Arcivescovi di Pisa", trattando dell'arcivescovo Franceschi. In mancanza di punzoni, che probabilmente sono stati eliminati in occasione del restauro cui è stato sottoposto il reliquiario nel 1901 da parte dell'orafo fiorentino Giuseppe Grazzini, l'attribuzione ad Andrea Valadier attestata dai due studiosi pisani, risulta estremamente interessante anche se assai improbabile. L'oggetto, infatti, che costituisce quanto possa esistere di più lontano dallo stile rococò delle opere di Andrea, è un tipico esempio del gusto neoclassico, diffusosi a Roma a partire dagli anni Sessanta del XVIII secolo per opera di Luigi Valadier, figlio di Andrea. Ma il nostro reliquiario si discosta dagli arredi in argento realizzati da Luigi per il suo carattere più vicino al Neoclassicismo maturo, espresso nelle opere di suo figlio Giuseppe, che dirige la bottega Valadier dal 1785, anno della morte del padre, al 1827. La struttura semplice e geometrica, che alle linee curve preferisce le rette, è di chiara impronta architettonica, tanto che il piedistallo centrale su cui poggiano i due cherubini, che sorreggono l'urna porta-reliquia, richiama alla memoria quello di una colonna o di un obelisco. I due Santi a prima vista possono sembrare in contrasto con le altre parti che compongono l'oggetto, ma in realtà questo è soltanto l'effetto di un'eccessiva pulitura alla quale sono stati sottoposti: essa li ha snaturati, privandoli della loro patina originaria. Entrambi sono caratterizzati da uno sguardo severo ed un po' corrucciato e sono colti in pose più solenni e composte di quelle che presentano i santi in argento realizzati da Luigi per l'altare del Duomo di Monreale, caratterizzati da ricchi panneggi di ascendenza ancora barocca. Ad accentuare maggiormente il contrasto con questi ultimi sta il S. Paolo del nostro reliquiario, che, nel gesto enfatico del braccio sinistro alzato, ricorda un tribuno romano mentre arringa la folla. Analogamente, i due cherubini speculari non hanno niente della leggerezza e della grazia dei maliziosi puttini rococò, ma, al contrario, possiedono una loro fisicità e si presentano con i piedi ben piantati sul basamento, mentre a fatica sorreggono l'urna. L'apparato decorativo, poi, costituito da palmette, foglie d'acanto e d'alloro, è confinato nelle cornici, mentre le facce del piedistallo e quelle dei basamenti recano superfici lisce e lucide. Ma è soprattutto l'urna porta-reliquia che ci consente di effettuare puntuali confronti con arredi eseguiti da Giuseppe. Infatti, il motivo delle zampe leonine, da cui si elevano lesene scanalate, decorate in basso con una palmetta e terminanti in alto con una testa leonina ad altorilievo, si ritrova pressoché identico sugli oggetti che compongono il servizio da tavola, realizzato da Giuseppe tra il 1795 e il 1798 per l'arcivescovo Antonio Maria Odescalchi (A. González Palacios, "Il gusto dei principi", Milano, 1993, v. I, pp. 199-205). Questo motivo particolare, che costituisce un carattere stilistico distintivo del servizio, rimandando nelle lesene ad una delle soluzioni decorative più diffuse sugli edifici classici, deve aver riscosso un grande successo, sino a diventare quasi un sigla di bottega. (Segue in OSS)

### TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

#### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione      donazione

ACQD - Data acquisizione      1805 ca.

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione  
generica**

proprietà privata

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAAAS PI 310264

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTA - Autore**

Boccacci Baldini Z. G.

**FNTD - Data**

1805

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTA - Autore**

Frosini R.

**FNTD - Data**

1816

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTA - Autore**

Boccacci G.

**FNTD - Data**

1825

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTA - Autore**

Ciappei F.

**FNTD - Data**

1836

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTD - Data**

1858

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

inventario

**FNTD - Data**

1890

**FNT - FONTI E DOCUMENTI**

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTD - Data</b>	1895
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Ciabatti F. , Mariotti G.
<b>FNTD - Data</b>	1899
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documento contabile
<b>FNTA - Autore</b>	Bascherini U.
<b>FNTD - Data</b>	1901
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lucchesi G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 72 n. 31
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	González Palacios A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I pp. 199-205
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Baracchini C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 120
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Sainati G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1871
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 24
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zucchelli N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1907
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 237
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003

<b>CMPN - Nome</b>	Tagliavini M. G.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Baracchini C.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	